

**Domenica 12 marzo 2023, Milano Valdese
3^a Domenica del tempo di Passione**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Luca 22, 47-53 (Tradimento di Giuda)

47 Mentre parlava ancora, ecco una folla; e colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, la precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. 48 Ma Gesù gli disse: «Giuda, tradisci il Figlio dell'uomo con un bacio?» 49 Quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per succedere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?» 50 E uno di loro percosse il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio destro. 51 Ma Gesù intervenne e disse: «Lasciate, basta!» E, toccato l'orecchio di quell'uomo, lo guarì. 52 Gesù disse ai capi dei sacerdoti, ai capitani del tempio e agli anziani che erano venuti contro di lui: «Siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante! 53 Mentre ero ogni giorno con voi nel tempio, non mi avete mai messo le mani addosso; ma questa è l'ora vostra e la potestà delle tenebre».

Nei primi decenni della Chiesa antica, i "santi", cioè i e le credenti, si salutavano con il "Santo bacio", un bacio sulla bocca che significava la condivisione dello Spirito Santo. Questa modalità metteva in evidenza la perfetta reciprocità. Baciare la fronte, le guance o la mano mostrava una disparità tra chi è baciato e chi agisce il bacio. Era così comune questa pratica che nella liturgia cristiana del I secolo il bacio sulla bocca divenne un atto solenne con il quale chi partecipava al culto condivideva lo spirito le une degli altri. A partire dal III secolo il "Santo bacio" si trasformò nel segno della pace e si perse quell'intimità che lo caratterizzava.

Il fatto che Giuda Iscariota, che era uno dei dodici discepoli di Gesù di Nazaret, baciasse il maestro va quindi letto come qualcosa di ordinario, parte della liturgia che condivideva con tutte le persone che facevano parte di quelle comunità temporanee che si formavano dopo una guarigione, un miracolo, una preghiera. Il nome Giuda era un nome molto popolare nel I secolo d.C. "Iùdas" è la versione greca del nome ebraico "Judah", che significa "Dio è ringraziato". Questo nome era legato alla vittoriosa rivolta di Giuda Maccabeo e dei Maccabei contro il dominio greco.

La storia di Giuda appare per la prima volta nel Vangelo di Marco (70 d.C. circa) e non esistono prove su questo individuo o sul suo tradimento precedenti ad esso. Matteo, Luca e Giovanni hanno tutti copiato da Marco, apportando le proprie modifiche e inserendo le proprie tradizioni e i propri dettagli; quindi, i Vangeli non sono quattro fonti indipendenti. Dove e come Marco abbia reperito le proprie informazioni non ci è dato saperlo.

Gesù chiamò i suoi discepoli scelti come "i dodici", simbolo delle dodici tribù di Israele che sarebbero state restaurate quando Dio avrebbe stabilito il suo Regno secondo il messaggio di Gesù. Nella lista dei discepoli, Giuda è l'ultimo, con l'aggiunta "Giuda Iscariota, proprio quello che lo tradì" (Marco 3,19).

Giuda, in Marco, lavora a fianco al resto dei discepoli per tutto il ministero di Gesù che li manda in coppia, con "autorità sugli spiriti immondi", ad ungere gli infermi con olio per guarirli (6,7). In Marco, Matteo e Luca non si sa nulla di specifico su Giuda fino agli eventi di Gerusalemme. Il Vangelo di Giovanni (100 d.C. circa) aggiunge che Giuda aveva un ruolo, "teneva la cassa"; un ruolo di fiducia quindi. Questo dettaglio si trova nel passaggio in cui Gesù è a casa di Lazzaro e delle sue due sorelle, Maria e Marta: **3** *Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsa i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.* **4** *Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse:* **5** *«Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?».* **6** *Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.* **7** *Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura.* **8** *I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».*

La storia del tradimento appare per la prima volta in Marco ma la parola greca non significa "tradito", ma consegnato (Marco 14, 10-11). Matteo riporta un dialogo: e disse loro: *«Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?»* Ed essi gli fissarono trenta sicli d'argento (Matteo 26,15)

30 monete d'argento era la somma che veniva versata come risarcimento per il ferimento di uno schiavo.

Luca (e Giovanni) forniscono una motivazione diversa: **3** *Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariota, che era nel numero dei dodici.* **4** *Egli andò a conferire con i capi dei sacerdoti e i capitani sul modo di consegnarlo nelle loro mani.* **5** *Essi si rallegrarono e pattuirono di dargli del denaro.* **6** *Egli fu d'accordo e cercava l'occasione buona per consegnare loro Gesù di nascosto alla folla* (Luca 22, 3-6).

In Marco, durante la Santa cena in cui Gesù annuncia il tradimento: **17** *Quando fu sera, giunse Gesù con i dodici.* **18** *Mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà».* **19** *Essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?»* **20** *Egli disse loro: «È uno dei dodici, che intinge con me nel piatto.* **21** *Certo il Figlio dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato!»* (Marco 14, 17-21).

Matteo aggiunge: *E Giuda, il traditore, prese a dire: «Sono forse io, Rabbi?»* E Gesù a lui: *«Lo hai detto»* (26,25). In Luca Gesù afferma: *«Del resto, ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me sulla tavola* (2,21). Questa scena è collegata al Salmo 41, 9: *"Anche l'amico con il quale vivevo in pace, in cui avevo fiducia, e che mangiava il mio pane, si è schierato contro di me".*

Il Vangelo di Giovanni fornisce una struttura più credibile alla trama: **21** *Dette queste cose, Gesù fu turbato nello spirito, e apertamente, dichiarò così: «In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà».* **22** *I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse.* **23** *Ora, a tavola, inclinato sul petto di Gesù, stava uno dei discepoli, quello*

che Gesù amava. **24** Simon Pietro gli fece cenno di domandare chi fosse colui del quale parlava. **25** Egli, chinatosi così sul petto di Gesù, gli domandò: «Signore, chi è?» **26** Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto». E, intinto il boccone, lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. **27** Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto». **28** Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto così. **29** Difatti alcuni pensavano che, siccome Giuda teneva la borsa, Gesù gli avesse detto: «Compra quel che ci occorre per la festa»; oppure che desse qualcosa ai poveri. **30** Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte (Giovanni 13, 21-30).

Luca cita la stessa storia, ma senza nominare Giuda.

3 Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, **4** dicendo: «Ho peccato, consegnandovi sangue innocente». Ma essi dissero: «Che c'importa? Pensaci tu». **5** Ed egli, buttati i sicli nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. **6** Ma i capi dei sacerdoti, presi quei sicli, dissero: «Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché sono prezzo di sangue». **7** E, tenuto consiglio, comprarono con quel denaro il campo del vasaio perché servisse per la sepoltura degli stranieri. **8** Perciò quel campo, fino al giorno d'oggi, è stato chiamato: Campo di sangue. **9** Allora si adempì quello che era stato detto dal profeta Geremia: «E presero i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che era stato venduto, come era stato valutato dai figli d'Israele, **10** e li diedero per il campo del vasaio, come me l'aveva ordinato il Signore». (Matteo 27, 3-10).

Le tradizioni che circolavano sulla figura di Giuda dovevano essere note perché nessuno dei Vangeli ha tentato di nasconderle. Un ulteriore argomento è che una storia di tradimento non era necessaria per portare Gesù sulla croce. A Gerusalemme, durante la Pasqua ebraica, i sacerdoti, così come l'esercito romano, avrebbero tenuto d'occhio chiunque avesse avuto un seguito e avesse predicato di un regno che non era quello romano. Perché è allora così importante questa scena? Senza Giuda, Gesù non avrebbe potuto sacrificarsi. Spesso Giuda viene descritto come un membro dei rivoluzionari, gli zeloti; così, quando Gesù non ha indetto una rivolta contro Roma, lo ha consegnato alle autorità per la delusione.

Nel corso dei secoli si sono accumulati diversi dettagli su Giuda nella letteratura "apocrifa", che non fa parte dei testi canonici. **Papia di Ierapoli** (60-130 d.C.) in *Spiegazione dei detti del Signore*, afferma che Giuda ricevette l'ira di Dio sul suo corpo. Divenne così gonfio che non poteva passare per le strade senza colpire gli edifici, i suoi occhi erano così malati che un medico non riusciva a trovarli e i suoi genitali erano pieni di pus e vermi. Alla fine si uccise, gettando le sue viscere a terra, e anche un centinaio di anni dopo le persone non potevano passare di lì senza sentire il fetore.

Nel **Vangelo di Nicodemo** (IV secolo circa), Giuda, sentendosi in colpa, torna a casa da sua moglie che sta cucinando un pollo. Le dice che intende uccidersi perché Gesù risorgerà dai morti e lo punirà. Sua moglie ride e dice che Gesù non può risorgere dai morti, non più di quanto può fare il pollo che sta cucinando. Il pollo ritorna allora in vita e si mette a cantare. Giuda allora corre ad impiccarsi.

Il mondo antico aveva un concetto di "morte nobile", dove il suicidio era onorato come uno sforzo per rimuovere la vergogna. **Agostino di Ippona** (354-430 d.C.), tuttavia, rese il suicidio un peccato per i cristiani, e fu il teologo che intrappolò Giuda all'inferno per l'eternità. Se Giuda non si fosse impiccato, avrebbe potuto essere perdonato. Il suo suicidio lo ha posto al di là di ogni speranza di riconciliazione.

Nell'**Inferno di Dante**, Giuda, insieme a Cassio e Bruto, sono al centro dell'Inferno, dove un mostruoso Satana a tre teste li divora per l'eternità. Giuda è la figura centrale, con la schiena artigliata dagli angeli caduti.

Nel 2006, la National Geographic Society ha annunciato la scoperta e la traduzione del Vangelo di Giuda. Gli storici erano a conoscenza di un Vangelo di Giuda perché un padre della Chiesa del II secolo, **Ireneo**, aveva scritto contro di esso. Il Vangelo di Giuda è classificato come un Vangelo gnostico, che ritrae Gesù in una luce completamente diversa rispetto ai Vangeli canonici del II secolo d.C. La maggior parte di questo Vangelo consiste in **un dialogo tra Gesù e Giuda, dove apprendiamo che Giuda è l'unico discepolo che percepisce chi è veramente Gesù**. Questo Gesù gnostico è stato inviato nel mondo per illuminare gli uomini sul fatto che la salvezza può essere trovata abbracciando l'Eterno dentro di sé. Gran parte del dialogo tra Gesù e Giuda avviene osservando gli altri undici. In modo quasi beffardo, Gesù sottolinea che gli undici possono percepire solo attraverso i sensi materiali, come la salvezza trovata nel martirio o il credere nella risurrezione del corpo. In questo vangelo, Gesù dice a Giuda di tradirlo, in modo che possa tornare al Padre.

In ogni lettura che possiamo dare è chiaro che il bacio rivela la fragilità umana e allo stesso tempo la grande forza della misericordia del Figlio che trasforma le tenebre in luce. In questo tempo di Passione vogliamo accogliere la luce di Cristo che ci ama nonostante le nostre fragilità e continua a donarci la vita non smettendo mai di farsi vicino, intimo, non finisce mai di baciare la nostra umanità con il dono dello Spirito che ci custodisce nel suo amore e, invece di tradire possiamo tradurre, questo amore, in fedeltà a Dio e alla storia.

Amen